



Lotta al cambiamento climatico: cosa aspettarsi dall'UE

Solo quattro anni fa l'Unione Europea adottava la più ambiziosa agenda mondiale per le politiche climatiche. Il fin troppo repentino cambiamento del quadro di riferimento (Covid-19, guerra in Ucraina, crisi energetica e concorrenza spinta degli schemi di sussidio alle tecnologie pulite adottati in SU e Cina) ha progressivamente incrinato la larga condivisione che aveva portato allora il Consiglio Europeo a fissare l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e la Commissione a spingere da quel momento sulle numerose misure contenute nell'European Green Deal. Oggi conciliare obiettivi di competitività e crescita con l'azione climatica appare sempre più un'impresa titanica. Le manifestazioni di questi giorni, che hanno portato migliaia di agricoltori nelle piazze di molti Paesi UE, sono solo la punta di un iceberg e, in un anno elettorale non solo per il Parlamento Europeo, ma anche per 8 Stati membri, l'atteggiamento ondivago delle istituzioni si manifesta quasi quotidianamente. La prossima settimana la Commissione presenterà una raccomandazione per definire il target climatico in grado di rispettare quanto deciso nel 2019. In base alle anticipazioni, il 2040 dovrebbe garantire un obiettivo di riduzione del 90% delle emissioni di gas effetto serra rispetto ai livelli del 1990. Si calcola che 250.000 vite potranno essere risparmiate grazie al minore inquinamento atmosferico, riducendo annualmente la spesa sanitaria pubblica di 1000 miliardi di euro. D'altra parte, il Comitato scientifico consultivo europeo sui cambiamenti climatici (ESABCC) ha ipotizzato in 1500 miliardi di euro annuali l'investimento necessario per assicurare l'obiettivo 2040 così determinato. Il Paesi europei (tra cui Germania, Francia e Spagna) hanno recentemente espresso pieno appoggio al percorso ambizioso indicato dalla Commissione europea. Quasi in contemporanea, il Parlamento europeo ha proposto invece lo slittamento di altri due anni dell'applicazione della direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD) a una serie di settori inquinanti (tra cui energia, estrattivo, petrolio, alimentare, tessile), rilanciando un dibattito sempre più divisivo. Le scosse di assestamento sono ormai quotidiane in attesa di definire un percorso chiaro e, si spera, risolutivo con la prossima legislatura ormai alle porte.

Flavio Burlizzi

Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Paolo Baldan, Direttore del Programma Archipelago



Da quali esigenze nasce il programma Archipelago e quali sono i suoi obiettivi?

Il disallineamento in Africa subsahariana tra le competenze dei giovani e le esigenze del mercato del lavoro, combinato con una rapida crescita demografica, rende gli impieghi inaccessibili per molti di loro. Inoltre, la debolezza

dei sistemi educativi e la carenza degli investimenti nell'istruzione superiore non preparano adeguatamente i giovani a trovare un impiego o a creare un'impresa. Molti giovani non hanno accesso ad un impiego, né all'istruzione o alla formazione e rappresentano spesso tra il 30 e il 40% dei giovani dei paesi dell'Africa occidentale, con un picco al 69% per il Niger e al 41% per il Burkina Faso. Con un finanziamento di 15 milioni di euro della Commissione europea, su un periodo di cinque anni a partire da dicembre 2018, il programma ARCHIPELAGO mira

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Sicurezza economica: il piatto è ricco

Alcuni mesi dopo la presentazione della strategia (vedi ME N°12, 2023), la Commissione ritorna sulla sicurezza economica dell'Unione. Punto forte del pacchetto recentemente pubblicato la revisione del regolamento sullo screening degli investimenti diretti esteri, accompagnata da due Libri Bianchi sui controlli delle esportazioni e degli investimenti in uscita e da raccomandazioni su ricerca e sviluppo nelle aree tecnologiche critiche (vedi ME N° 17, 2023). Obiettivo della [comunicazione](#) dell'Esecutivo europeo *blindare* gli Stati membri, vincolandoli tutti a dotarsi di un meccanismo di screening, per ora attivo in 22 di essi. Naturalmente, sono da rispettare alcune condizioni: l'imposizione di una procedura di autorizzazione per gli investimenti esteri che riguardano un intero elenco di programmi o progetti di interesse per l'Unione, nonché quelli in settori ad alto rischio, quali beni a duplice uso, semiconduttori avanzati, informatica quantistica, biotecnologie. In caso di investimenti non trasparenti, saranno a carico delle autorità nazionali eventuali misure di attenuazione o addirittura la possibilità di veto. Novità anche sulla condivisione delle informazioni: ogni membro UE

dovrà pubblicare una relazione dettagliata che elenchi gli investimenti monitorati. Esercizio che passerà dalla teoria alla pratica, se si avvereranno le previsioni, nell'autunno 2025, non prima che venga effettuato un accorto lavoro di mappatura degli investimenti in uscita degli Stati membri. Ulteriore proposta, l'integrazione del regolamento UE sul controllo delle esportazioni dei prodotti di duplice uso, civile e di difesa. Prevista l'introduzione dell'uniformità dei controlli sulle merci non soggette a verifica per il blocco di alcuni paesi. Obiettivo: contrastare la possibile mancanza di coordinamento determinata da una pioggia di approcci nazionali. In attesa dei provvedimenti successivi, ovvero una raccomandazione che sarà pubblicata nell'estate del 2024 e l'istituzione di un forum di discussione ad alto livello. Per finire, l'aspetto promozionale della strategia di sicurezza economica: declinato dalla consultazione pubblica ad hoc, punta ad esaminare se il sostegno degli attuali programmi di finanziamento dell'UE alle tecnologie potenzialmente a duplice uso sia effettivamente adeguato. Non poca carne al fuoco, confidando negli sviluppi...

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

al miglioramento dell'impiegabilità dei giovani e in particolare nei paesi dell'Africa occidentale e centrale. Tre principi sono alla base del programma:

- tutte le attività di formazione sono fatte partendo da un'analisi delle carenze di competenze presso le imprese locali, consentendo una buona comprensione dell'ecosistema in cui il settore privato opera, identificando allo stesso tempo le esigenze e le opportunità di mercato per ciascuna catena di valore;
- la gestione e responsabilità delle attività del programma sono interamente affidate a consorzi composti da Camere o associazioni imprenditoriali africane ed europee tramite bandi di gara;
- il programma sviluppa moduli di formazione in alternanza per gli studenti o apprendisti (in centri di formazione e in azienda) e moduli di formazione imprenditoriale.

ARCHIPELAGO implementa dunque attività adeguate alle esigenze delle imprese nell'ambito di un programma la cui appropriazione e responsabilità spetta interamente a strutture camerale e organizzazioni imprenditoriali in Africa e in Europa. La sostenibilità del programma si concretizza promuovendo il partenariato fra territori e comunità imprenditoriali africane ed europee attraverso accordi di collaborazione a lungo termine tra gli attori economici e l'ecosistema dei due continenti.

L'iniziativa punta a potenziare le competenze imprenditoriali dei giovani: può fornirci qualche output operativo?

Il programma, gestito dal consorzio composto da sequa gGmbH (Agenzia di sviluppo del settore privato tedesco), CPCCAF (Conferenza permanente delle Camere africane e francofone) ed EUROCHAMBRES (Associazione delle Camere europee di commercio e industria), ha organizzato due bandi di gara per selezionare, finanziare e monitorare 20 progetti di formazione professionale. I 20 progetti vengono gestiti da consorzi composti da organizzazioni camerale e imprenditoriali africane ed europee che elaborano e attuano congiuntamente attività di formazione professionale in alternanza e imprenditoriale, accompagnando poi i giovani all'inserimento socioprofessionale. Questi progetti operano in una vasta gamma di settori economici, tra cui agricoltura, agroindustria, ospitalità, costruzione, elettricità, energia solare, logistica portuale, tessile e artigianato. La loro durata varia da 24 a 36 mesi e beneficiano di un finanziamento del programma compreso tra 400.000 e 600.000 euro nei seguenti paesi: Burkina Faso (2 progetti), Camerun (4), Costa d'Avorio (2), Ghana (2), Mali (1), Mauritania (2), Niger (1), Senegal (4) e Ciad (2).

Questi progetti hanno portato ai seguenti risultati:

- 8.170 giovani formati nella formazione professionale in alternanza (di cui il 40% sono donne);
- 4.970 giovani formati sull'imprenditorialità;
- 1.260 imprenditori sensibilizzati alla formazione in alternanza scuola-lavoro;

- 1.680 PMI coinvolte nell'analisi del gap di competenze;
- 50 nuovi servizi di formazione professionale sviluppati e forniti da organizzazioni camerale o imprenditoriali;
- formazione di 690 formatori locali.

I consorzi dei progetti hanno sviluppato moduli formativi, alcuni dei quali sono nuovi mentre altri sono moduli esistenti che sono stati aggiornati e adattati in base alle esigenze delle imprese. Per tutti questi moduli, sono stati formati dei formatori locali. Da notare infine che le organizzazioni camerale e imprenditoriali e i centri di formazione in Africa, in qualità di coordinatori o partner dei consorzi dei 20 progetti ARCHIPELAGO, hanno rafforzato i propri servizi di formazione e sostegno alle imprese attraverso attività come, ad esempio, la formazione del personale incaricato della formazione e il miglioramento e sviluppo di programmi di formazione al fine di replicarli in altre regioni dei paesi d'intervento e in altri settori al termine del programma ARCHIPELAGO.

Il 10 dicembre 2023 il programma ha concluso le sue attività: quale il bilancio di questo primo periodo e quali le aspettative per il futuro?

Il programma ARCHIPELAGO è stato sottoposto a due audit nel 2022: nel mese di marzo da parte della Corte dei conti europea e in agosto da Ernst & Young per conto della Commissione, confermando il buon sistema di gestione e le buone pratiche finanziarie di sequa gGmbH come coordinatore del Consorzio ARCHIPELAGO. Il programma ARCHIPELAGO e i suoi 20 progetti sono stati anche esaminati nell'ambito di una valutazione a metà percorso tra ottobre 2021 e gennaio 2022 e di una valutazione finale il cui rapporto è stato presentato a novembre 2023. Le conclusioni e le raccomandazioni sono le seguenti:

- continuare le attività sul tema della disoccupazione/sottoccupazione giovanile con lo stesso approccio - bisogni del settore privato, potenziamento delle competenze professionali e logica di partenariato tra Camere e associazioni imprenditoriali africane ed europee e i centri di formazione tecnico-professionale;
- costruire ulteriori partenariati strategici con i sistemi di formazione e inserimento professionale (ecosistemi EFTP) a livello locale.

Sulla base delle valutazioni a metà percorso e finale, il consorzio ARCHIPELAGO presenterà, nel primo trimestre del 2024, una proposta alla Commissione europea per finanziare una nuova fase di ARCHIPELAGO con un'espansione dell'area geografica e con una maggiore enfasi sulle dimensioni digitale e della crescita sostenibile in tutte le attività di formazione. Discussioni sono in corso con il Ministero tedesco della Cooperazione Economica (BMZ) per il cofinanziamento di questa nuova fase nell'ambito dell'approccio dell'UE del Team Euro-

pa. Viene infatti ribadito dalla Commissione europea che il ricorso all'approccio Team Europa quale opzione privilegiata, ogniqualvolta sia possibile, massimizza l'efficacia e la coerenza delle politiche di cooperazione economica e lo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati Membri. A questo proposito, altri Stati membri verranno contattati come Francia, Italia, Spagna e Belgio. Nel frattempo, il BMZ ha deciso di finanziare a partire da novembre 2023 per un periodo di due anni un programma di transizione che consentirà d'implementare una serie di progetti pilota, consolidando così i risultati del Programma ARCHIPELAGO 1 e di proseguire le discussioni con la Commissione europea e gli Stati membri interessati per il finanziamento di "ARCHIPELAGO 2".

Ci può fornire qualche esempio di storie di successo?

Il progetto ARCHIPELAGO in Costa d'Avorio mira a offrire un programma di formazione in alternanza per giovani donne che soddisfino le esigenze delle aziende. L'iniziativa è stata lanciata dal Consiglio francese degli investitori in Africa (CIAN) e dall'Unione delle grandi imprese industriali della Costa d'Avorio (UGEI). Questo programma di formazione professionale e di supporto mira ad inserire i giovani nel settore dell'energia e dell'ospitalità-ristorazione. L'obiettivo è fornire agli apprendisti tutti gli strumenti necessari per entrare nel mercato del lavoro. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto integra moduli di formazione con uno stage pratico in azienda. Il progetto ha stipulato una convenzione con sei alberghi del gruppo ACCOR ad Abidjan, che accolgono gli apprendisti nelle loro strutture. In pratica, 140 donne di età compresa tra i 18 e i 40 anni sono state formate per tre mesi presso l'Istituto professionale Yarani ad Abidjan, apprendendo i mestieri di addetto alla pulizia, alla lavanderia e assistente di cucina. Le formazioni brevi che portano a qualifiche e professionalità rappresentano una nuova esperienza per la scuola. Molte donne cercano corsi brevi perché desiderano guadagnare rapidamente o perché non hanno il livello iniziale per un corso di diploma. Le esperienze degli stage sono molto incoraggianti, gli albergatori apprezzano il lavoro degli apprendisti e alcuni di loro vengono assunti dopo lo stage. Questa esperienza, innovativa per la Costa d'Avorio, ha dato ai centri di formazione un'ottima opportunità di avvicinarsi alle aziende e di allargare la propria rete per inserire i propri studenti nelle imprese. Lo stesso approccio di formazione in alternanza è stato applicato nel settore dell'elettricità di primo livello per l'edilizia con il centro di formazione professionale Akatio di Abidjan e per l'installazione di reti a bassa tensione con il "Centre des Métiers de l'Électricité" (CME) di Bingerville in collaborazione con la "Compagnie Ivoirienne d'Électricité" (CIE), uno dei leader nel suo settore nel continente africano.

paolo.baldan@sequa.de

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Incontri europei C2C: conto alla rovescia!

Taglia il traguardo della terza edizione *Chambers meet Chambers*. La due giorni di incontri, organizzata da Eurochambres i prossimi 6 e 7 marzo, prevederà come di consueto sessioni di *speed meeting* on line fra operatori camerale. Formula che vince non si cambia: motivo per il quale anche l'evento 2024 si proporrà di offrire alle Camere locali, regionali e nazionali l'opportunità di fare networking, di costruire partenariati, potenziando le connessioni già attive o ampliando la propria rete di contatti. Eurochambres metterà a disposizione dei partecipanti una piattaforma digitale di matchmaking, alla quale sarà possibile registrarsi per accedere ad uno spazio di confronto su tematiche – sia di policy che progettuali – peculiari del mondo camerale, dalla digitalizzazione alle competenze, dall'innovazione all'imprenditorialità, dal commercio internazionale al turismo, dall'economia circolare alla transizione energetica. Ulteriore tema da approfondire anche la riflessione delle Camere sulla loro azione, a cominciare dalla governance, per proseguire con le strategie di comunicazione, la formazione e l'erogazione dei servizi, le modalità di finanziamento e la membership. Alcune informazioni pratiche, in chiusura: in primis, sulla base delle richieste dei precedenti partecipanti, l'aumento del minutaggio delle sessioni bilaterali, che passa dai 15 ai 30 minuti. Inoltre, la conferma dei *virtual booths*: per favorire il networking, ogni Camera avrà, come in passato, l'opportunità di creare uno spazio virtuale dove caricare informazioni sulle proprie attività, includendo anche materiali multimediali. A questo [link](#) è possibile registrarsi all'evento. Unioncamere Europa è a disposizione del sistema per fornire tutti gli approfondimenti del caso.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La circolarità nell'Est dell'Unione

Le Camere di Commercio serbe e la Camera rumena di Timișoara (RO) sono partner del progetto “[Circular Economy Balkan Beacons](#)” (CEBB). L'iniziativa è stata concepita per accompagnare le imprese dell'area balcanica nel processo di transizione verso un nuovo modello di business circolare, offrendo loro un'adeguata preparazione in vista dei nuovi standard di mercato a cui dovranno interfacciarsi. Essa consiste nella creazione di centri (*Beacon*) che metteranno a disposizione una serie di nuovi servizi per le piccole e medie imprese, con l'obiettivo di creare un unico ecosistema a sostegno di innovazione e implementazione dell'economia circolare. In particolare, tale ecosistema si propone di rafforzare la collaborazione con imprese, città, centri di innovazione ed esperti con i quali concentrarsi sullo sviluppo innovativo della circolarità. La rete di conoscenze, esperienze e buona governance che ne risulta è volta a favorire la condivisione di buone pratiche e proposte, così da aiutare concretamente imprese e decisori politici ad avviare un cambiamento concreto verso la società circolare nella regione. Inoltre, sempre nel contesto di questa iniziativa, vi è l'intenzione di organizzare spazi per incentivare la sperimentazione e la commercializzazione di servizi e prodotti circolari. La collaborazione tra gli enti camerale che partecipano al CEBB si basa sulla condivisione di una linea comune, riassunta nei quattro pilastri del cosiddetto VIRE: Valori e Visione, Informazione, Risorse (umane e finanziarie) ed Esperienza.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Burza otpada

L'HGK non si (rifiuta)!

Le Camere croate hanno lanciato uno strumento innovativo volto a sviluppare un quadro istituzionale per il sistema di gestione dei rifiuti coerente con i principi di mercato. L'iniziativa, chiamata “[Waste Exchange Platform](#)”, propone un sistema centralizzato per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di rifiuti riciclabili generati durante il ciclo di produzione. Grazie a questo nuovo supporto, sia i fornitori che i richiedenti di materie prime hanno ora la possibilità di accedere più facilmente ai rifiuti riciclabili. Le imprese e le entità giuridiche possono accedere alla piattaforma, rispettando requisiti specifici. I cosiddetti “Requisiti Tecnologici Minimi” (RTM) sono direttamente suggeriti dalle aziende operanti in settori specifici e richiedenti materie prime. Ad esempio, un'impresa che utilizza lana di roccia può accedere alla piattaforma ed indicare gli RTM che necessita nel suo processo produttivo. In seguito, i fornitori di materie prime possono consultare i diversi RTM richiesti dalle aziende ed offrire i rifiuti riciclabili di cui necessitano. Le industrie elettriche, elettroniche ed ottiche sono particolarmente attive nel mercato dello scambio dei rifiuti riciclabili. La “Waste Exchange Platform” consente a queste ultime di posizionarsi al meglio in altri settori dell'economia, quali l'industria meccanica, quella metallurgica, l'informatica e le telecomunicazioni. Infine, tale piattaforma promuove la trasparenza e contribuisce concretamente all'efficienza ed armonizzazione energetica, allo sviluppo delle capacità delle risorse rinnovabili e alla protezione dell'ambiente. Considerando che oltre il 20% del PIL mondiale è realizzato attraverso procedure di appalto pubblico, questo strumento costituisce un'iniziativa necessaria per assistere fornitori e richiedenti nello scambio di materie prime.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

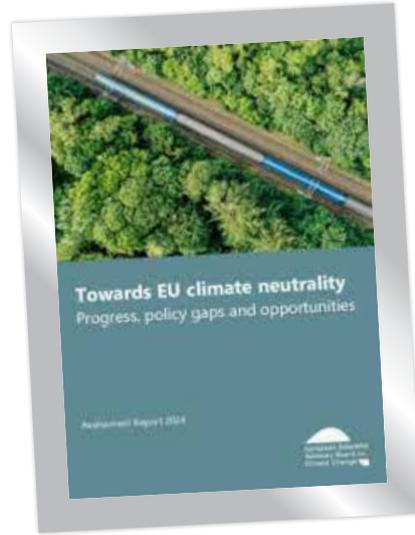
Cybersecurity Certification: l'UE risponde

Il primo [sistema europeo di certificazione della cibersecurity](#) a livello UE è stato adottato. Ad annunciare questo importante passo avanti a beneficio di cittadini, imprese e settore pubblico, il Commissario per il Mercato interno Thierry Breton. Il nuovo quadro introduce una serie di norme e procedure su come certificare i prodotti TIC nel loro ciclo di vita e renderli quindi più affidabili per gli utenti. L'obiettivo è quello di garantire che i prodotti in uso in alcuni degli ambienti più sensibili (come, ad esempio, i router) siano sicuri dal punto di vista informatico. Il sistema si basa su progetti elaborati dall'ENISA, in collaborazione con gli esperti del settore e gli Stati membri, a seguito di numerose riunioni tecniche e consultazioni pubbliche. Il mantenimento del nuovo sistema volontario sarà affidato al *Gruppo europeo di certificazione della cibersecurity* (ECCG). Questo risultato contribuisce a promuovere la leadership digitale globale dell'Europa, oltre a integrare il *Cybersecurity act* (e cioè il regolamento che introduce requisiti vincolanti in materia di cibersecurity per tutti i prodotti hardware e software nell'Unione) e favorire l'attuazione della direttiva NIS2. Con la pubblicazione del sistema di certificazione nella GUUE, la Commissione renderà noto anche il primo programma di lavoro dell'UE in materia.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

ESABCC: un'analisi del percorso verso la neutralità climatica

L'“*European Scientific Advisory Board for Climate Change*” è stato istituito nel 2021 dalla legge europea sul clima ed è composto da esperti scientifici indipendenti.



Questo organo consultivo ha pubblicato lo scorso 18 gennaio un rapporto dal titolo “[Verso la neutralità climatica dell'UE: progressi, lacune politiche e opportunità](#)”. Alla luce di 80 indicatori individuati dallo studio, il rapporto sottolinea come siano necessari maggiori sforzi, e in particolare nell'edilizia, nei trasporti, nell'agricoltura e nella silvicoltura, per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE del 2030 (55%) e 2050 (neutralità climatica). Delineate 13 raccomandazioni chiave per un'attuazione e una progettazione più efficaci. Raccomandata l'introduzione di una qualche forma di tariffazione delle emissioni nei settori agricolo e dell'uso del suolo entro il 2031. I decisori politici dovrebbero, secondo il Comitato, predisporre e implementare in primis una timeline e una roadmap per eliminare i sussidi ai combustibili fossili. Per un totale di 50 miliardi di euro all'anno, questi ultimi sono rimasti stabili o addirittura aumentati negli ultimi anni, minando l'incentivo a ridurre l'uso di energia fossile e assorbendo risorse disponibili. Se si vuole favorire una transizione pubblica e garantirne il sostegno pubblico occorre sistematizzare le valutazioni ex-ante dei potenziali impatti socioeconomici di misure climatiche e attuare misure redistributive per imprese e famiglie. A pochi giorni dalla pubblicazione del nuovo target climatico europeo al 2040, che si attende pari ad una riduzione delle emissioni tra il 90 e il 95%, l'analisi del Comitato offre alcuni spunti interessanti.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Obiettivi di sviluppo sostenibile: rispettare l'agenda non sarà facile

Come sottolineato dal “[Rapporto sullo sviluppo sostenibile in Europa 2023/24](#)” pubblicato il 25 gennaio dalla Rete delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, le molteplici e protratte crisi - di sicurezza, climatiche, finanziarie e geopolitiche - hanno portato ad un rallentamento dei progressi sugli SDGs. Per il quarto anno consecutivo, la Finlandia è in cima con un punteggio di 80.64. L'Italia, al ventunesimo posto (su 34 paesi), raggiunge quota 69.93. Le maggiori sfide nell'UE sono legate all'SDG del consumo e produzione responsabili, lotta al mutamento climatico, e ai sottobiettivo nell'uso del territorio e nell'alimentazione sostenibili. L'indice “*Leave No One Behind*” (LNOB), compreso nel rapporto, misura le disuguaglianze nazionali in quattro dimensioni: povertà estrema e deprivazione materiale; disparità di reddito; disparità di genere; l'accesso e la qualità dei servizi. Il Comitato economico e sociale, in collaborazione con il Sustainable Development Solutions Network, ha elaborato 10 priorità essenziali per le istituzioni europee da adottare nel corso della prossima legislatura, l'ultima prima del 2030. A metà percorso nessuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile è sulla buona strada per essere raggiunto a livello globale entro la fine del decennio, l'85 per cento è in declino o mostra progressi molto limitati. Il [sito](#), più immediatamente fruibile del rapporto, permette un'agile navigazione, tra mappe interattive, dashboard, possibilità di esplorare e scaricare dati, analisi e grafiche dei capitoli che compongono il rapporto, profili per i singoli paesi.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Verso un'(AGRI)coltura sempre più sostenibile

Il 2024 si apre con nuove opportunità di finanziamento legate alla promozione dei prodotti agricoli. Ammontano a 166,4 milioni di euro i fondi erogati a sostegno delle campagne di informazione e promozione (relative ai prodotti e ai regimi elencati nell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1144/2014) da presentare sotto forma di proposta entro il 14 maggio 2024. Il bando di interesse camerale si suddivide in programmi [semplici](#) e [multipli](#), ed ha come obiettivi primari il rafforzamento di competitività e consumo di prodotti agroalimentari europei e l'aumento di consapevolezza e riconoscimento dei sistemi di qualità dell'UE. I programmi spaziano tra una moltitudine di temi differenti, quali sicurezza alimentare, produzione biologica, prodotti ortofrutticoli freschi, pratiche dietetiche equilibrate e animal welfare. I progetti selezionati dovranno pertanto favorire prodotti conformi agli obiettivi di sensibilizzazione di regimi alimentari sani ed ecologici e di promozione di pratiche sostenibili dell'agricoltura europea. In riferimento ai programmi semplici, i finanziamenti disponibili prevedono inoltre la promozione sul mercato interno così come nei paesi terzi. Tra questi ultimi, particolare rilevanza viene attribuita ai paesi delle Americhe (Canada, Messico, Stati Uniti) e dell'Asia (Cina, Corea del sud, Giappone e Taiwan). Gli info day si sono svolti il 31 gennaio e l'1 febbraio in forma ibrida (Bruxelles e online). Il primo giorno è stato dedicato alle priorità del Programma di lavoro annuale 2024 e alle nuove opportunità per l'UE legate all'agenda della sostenibilità. Il secondo giorno si è invece concentrato sullo sviluppo di campagne di successo con funzionari REA, esperti esterni e coordinatori di progetti. A questo [link](#) sarà presto disponibile il materiale informativo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Horizon Europe: vincitori e vinti del 2023

Una [ricerca](#) condotta dallo ScienceBusiness Network sulla base di dati pubblicati dalla Commissione Europea ha inteso analizzare il rendimento dei diversi paesi partecipanti a Horizon Europe nel 2023. Il primo dato presentato è il calo di rendimento italiano, laddove la percentuale di fondi ricevuti è scesa di quasi 1/5 rispetto al 2022 (da €1,5 miliardi a €958 milioni). Secondo alcuni osservatori, il calo sarebbe semplicemente causato dal lancio del piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) avvenuto nel 2022, il quale si presume abbia distolto l'attenzione dei ricercatori dai bandi europei. Tra i paesi che hanno invece registrato una crescita dal 2022, in termini di percentuale di fondi ottenuta sul totale, figurano i Paesi Bassi (che hanno superato l'Italia), il Belgio (+1/4 circa), l'Ucraina (seppur partisse da una base molto bassa, da €13 a €20.3 milioni), ed Estonia e Lituania (+1/2 circa). Malgrado gli incoraggianti risultati di questi ultimi due paesi, i cosiddetti "paesi in espansione" restano, invece, indietro in termini di fondi ricevuti per Ricerca e Innovazione. Lo studio si concentra poi su paesi terzi (non membri né associati), i quali possono partecipare a consorzi, senza poter tuttavia beneficiare di fondi. In particolare, viene analizzata la partecipazione di istituti britannici e svizzeri (la Gran Bretagna è associata solo da gennaio di quest'anno mentre per la Svizzera i colloqui sono ancora in corso) con i primi che hanno rappresentato solo un 3,85% delle partecipazioni al secondo pilastro (unico loro accessibile), ben lontano dai livelli pre-Brexit registrati sotto Horizon 2020, e i secondi che hanno mantenuto un tasso di partecipazione molto basso, seppur in leggerissima crescita rispetto al 2022. Infine, i dati relativi alla partici-

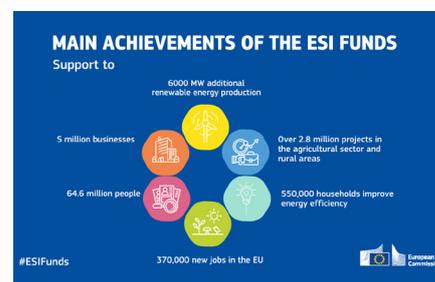
zione cinese, al minimo storico, mostrano un quadro di maggiore sfiducia nei confronti dei partner asiatici, riflesso di crescenti tensioni geopolitiche.

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Buone nuove per i Fondi Strutturali!

La Commissione ha di recente pubblicato il *Summary Report 2023* sull'implementazione dei Fondi strutturali e d'investimento europei (ESI). Il [documento](#) - oltre ad illustrare l'impatto positivo sugli investimenti per lo sviluppo regionale sui territori e sulle imprese - mostra, in coerenza con il dinamismo della politica di coesione promossa dalla Commissione Von der Leyen, la flessibilità dei Fondi ESI per fornire soluzioni agli effetti della pandemia, del conflitto fra Russia ed Ucraina e della crisi energetica. Confortante l'*output* macro, declinato da risultati risalenti alla fine del 2022: i progressi risultano costanti, ad un anno dalla scadenza per l'utilizzo delle sovvenzioni a valere per il settennato 2014-2020. Lo testimonia il sostegno a più di 5 milioni di imprese, il supporto nella ricerca di lavoro a 64,5 milioni di cittadini, la promozione dell'inclusione sociale e dell'acquisizione di competenze, la salvaguardia di più di 48.000 posti di lavoro. In ambito settoriale, da notare il miglioramento dei servizi sanitari per oltre 63 milioni di persone, l'aumento della capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili di oltre 6.000 MW, il potenziamento delle prestazioni energetiche di oltre 550.000 famiglie, la tutela dalle inondazioni di 17 milioni di persone e dagli incendi boschivi di 15 milioni di persone, il supporto a quasi 3 milioni di progetti nel settore agricolo ed, infine, la creazione di più di 6.500 posti di lavoro nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

**La partecipazione della CCIAA
Milano Monza Brianza Lodi al
Progetto Europeo JAHARP2022**

Forte dell'esperienza maturata attraverso la partecipazione ai progetti europei Anticss, Eepliant3, Jaharp2020 e Jaharp2021, la Camera di Commercio di Milano MonzaBrianza Lodi ha aderito all'azione congiunta di sorveglianza del mercato Jaharp22 (Joint Market Surveillance Actions on Harmonised Products 2022), che coinvolge 25 Autorità di 16 Stati europei con l'obiettivo di potenziare le attività di vigilanza del mercato e garantire controlli efficaci sulla sicurezza e conformità dei prodotti che circolano sul mercato UE. Il Progetto, coordinato da PROSAFE e cofinanziato dalla Commissione Europea, della durata complessiva di 24 mesi, si pone come obiettivo quello di mantenere i prodotti non conformi e/o pericolosi al di fuori del Mercato Unico attraverso attività di vigilanza coordinate e di contribuire alla piena applicazione del nuovo Regolamento UE 2019/1020 sull'attività di vigilanza del mercato attraverso lo sviluppo di nuove procedure comuni e alla diretta collaborazione tra i soggetti partecipanti al Progetto. Il primo dei gruppi di lavoro parte del progetto che vede il diretto coinvolgimento della Camera di Commercio di Milano è quello dedicato alla vigilanza sugli apparecchi di refrigerazione professionali e sulle lavatrici. Il secondo, all'interno del quale questa Camera svolge anche funzione di leader, è invece orientato allo studio di approcci armonizzati alla vigilanza e l'organizzazione di visite presso due autorità partecipanti al progetto con il fine di costruire una rete integrata nella sorveglianza del mercato basata sullo scambio di prassi efficaci. Per

quest'ultimo progetto è stato assegnato il ruolo di leader a questo Ente grazie anche al successo rappresentato da due visite organizzate a Milano nel corso del 2022 nell'ambito del progetto Eepliant3, visite alle quali hanno partecipato colleghi di altri Paesi membri e che hanno rappresentato momenti di proficua condivisione e di studio dell'applicazione della normativa in tema di vigilanza del mercato. Dall'esperienza vissuta si cercherà di trarre spunto perché anche le attività del nuovo progetto possano risultare altrettanto utili ed apprezzate, consci del fatto che la collaborazione a livello europeo rappresenta un passo imprescindibile nell'attività della Camera di Commercio. Dal 2018, infatti, l'ufficio Vigilanza a Tutela della Fede Pubblica della Camera di Commercio di Milano MonzaBrianza Lodi, al fianco delle attività ordinarie, ha intrapreso un percorso che l'ha visto coinvolto in diversi progetti di livello europeo, avvalendosi della collaborazione di ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), coadiutore tecnico per i controlli. Tale percorso ha permesso di costruire un bagaglio di competenze in tema di project management, vigilanza sul mercato, normative europee e aspetti tecnici, che, grazie anche al proficuo scambio di metodologie e prassi con altri Paesi membri, costituisce un prezioso strumento da applicare anche a livello nazionale e locale. La vigilanza del mercato, oggetto anche dell'azione congiunta JAHARP22 a cui la CCIAA Milano Monza Brianza Lodi ha scelto di aderire, così come dei progetti di livello europeo che negli anni sono stati parte della sua attività, costituisce mezzo e condizione imprescindibile attraverso i quali l'Unione Europea intende raggiun-



gere gli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni e risparmio energetico nel segno della sostenibilità e dell'impatto zero, parte del più grande disegno di Green Deal europeo, oltre che di un corretto funzionamento del mercato interno, evitando che l'immissione sul mercato di prodotti che non rispettano la disciplina di etichettatura energetica e progettazione ecocompatibile possa generare un illecito vantaggio concorrenziale. Tra gli obiettivi vi assume un ruolo altrettanto importante poi l'incremento del grado di fiducia dei consumatori e della loro tutela, cercando al contempo di orientarli verso scelte informate e consapevoli attraverso corrette informazioni sull'efficienza e la sostenibilità dei prodotti connessi all'energia. Oltre all'emanazione di regolamenti e direttive in materia, infatti, l'Unione Europea pone l'attenzione sulla vigilanza del mercato e le attività di comunicazione nei confronti degli attori protagonisti, consapevole che ognuno di essi può dare il proprio contributo per il raggiungimento degli obiettivi descritti.

Questa Camera di Commercio, consapevole del proprio ruolo e del contributo che può apportare in relazione alle tematiche di cui si è parlato e soddisfatta dell'esperienza finora maturata, conferma il proprio impegno sul tema, convinta che il futuro risieda nella cooperazione e nel miglioramento continuo nella qualità del contributo che si può dare al raggiungimento dell'obiettivo.

alessandro.collora@mi.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aiiki VARELLA

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu